Commissione esercizio professionale

Come avevamo promesso nello scorso numero di Agorà siamo finalmente riusciti a realizzare un questionario riguardante l'impiego della figura dell'o.s.s. nelle strutture operanti sul territorio provinciale. Lo stiamo proponendo alle direzioni di queste strutture, non senza difficoltà e ritrosie, ma comunque contiamo di recuperare entro l'anno, un discreto numero di dati, tanto da poterci permettere di conoscere con buona approssimazione il territorio rispetto a questo problema. A tale proposito, chiediamo la collaborazione di tutti i colleghi indicandoci le strutture dove ancora non siamo arrivati e collaborando con chi arriverà per sottoporre il questionario alla direzione.

Altro punto attivato è la richiesta agli organi competenti per esercitare il controllo dovuto nei confronti di chi esercita in modo improprio la professione; a questo proposito troverete in un'altra parte della rivista, quelle che riteniamo siano le regole fondamentali che ognuno deve conoscere per esercitare senza incorrere in sanzioni disciplinari e/o amministrative. Comunque per qualsiasi dubbio sia i componenti della commissione sia i consulenti del collegio sono a disposizione di chiunque lo desideri.

Infine ci fa piacere portare a conoscenza dei colleghi la nascita a livello di coordinamento regionale della commissione voucer e della commissione o.s.s. e della prossima nascita della commissione libera professione.

Sono organi che ci permetteranno finalmente di elaborare proposte da sottoporre agli organi regionali, per vivere anche queste situazioni da protagonisti e non sempre da spettatori. Non sarà certo facile elaborare proporre e vedersi accettate le proposte, sia perché per elaborare ci vogliono energie, sia perché per farsi accettare le proposte elaborate, occorre avere un peso politico che probabilmente, ancora stiamo cercando di costruire. È soprattutto per quest'ultimo aspetto che è importante l'impegno di tutti, in ogni ambito lavorativo: ognuno di noi quando esercita la professione rappresenta la categoria, con oneri ed onori.

La commissione esercizio

A proposito di esercizio professionale: alcune regole da tener ben presente

Crediamo che sia molto importante per ogni professionista, oltreché conoscere tecnicamente la professione che è abilitato ad esercitare, conoscerne anche le disposizioni di legge che la regolano, sia per non incorrere in provvedimenti legali presi dalla magistratura, sia per non incorrere in provvedimenti disciplinari presi dagli organi del collegio, preposti, per legge, a tutelare, sia il professionista nella sua possibilità di esercitare la professione, sia la collettività nel suo diritto ad essere garantita che il professionista scelto sia legalmente e professionalmente abilitato a svolgere tale professione.

Quindi, sperando di far ordine su alcuni punti, che ci sembrano ancora oscuri per diversi colleghi, sottolineiamo che:

1) È sicuramente possibile esercitare la professione in forma di volontariato, sia a domicilio che in ambulatorio, in forma associata, piuttosto che individuale, per enti pubblici, piuttosto che privati, ma occorre tener presente che il regolamento adottato dal Collegio IPASVI di Como deliberato dal CD il 23/04/1997 prevede che **ogni forma di volontariato debba prima essere autorizzata dal Collegio provinciale.**
2) **È consentito svolgere la professione di infermiere, in Italia, solo o come dipendente o come libero professionista.** Ciò significa che l'infermiere può lavorare solo: o alle dipendenze di qualcuno, quindi con regolare assunzione depositata presso gli organi competenti, che faccia riferimento ad un contratto collettivo nazionale; o come libero professionista, aprendo la propria partita IVA, iscrivendosi alla Cassa Previdenziale IPASVI e comunicandolo al Collegio provinciale a cui è iscritto. Questo per fare chiarezza rispetto a tutte quelle situazioni di collaborazioni, che forse ancora oggi esistono e che sono, ed erano, irregolari agli occhi della legge. **Chiunque eserciti una professione, per legge non può che lavorare sotto queste due forme**, in particolare, coloro che svolgono la professione alle dipendenze di un ente pubblico, possono esercitare la stessa

professione in regime anche libero professionale solo se come dipendenti hanno un contratto che li vede esercitare in regime di tempo limitato al 50% a meno del tempo pieno, in pratica chi è assunto con regime par-time al 50% può, chiedendone l'autorizzazione al proprio ente, aprire la propria partita iva ed esercitare anche come libero professionista. Chi invece esercita presso un ente privato, sempre come dipendente, può, indipendentemente dal tempo contrattuale stabilito, esercitare come libero professionista, sempre previa autorizzazione dell'ente ed apertura della partita IVA, iscrizione alla Cassa Previdenziale IPASVI, comunicazione al Collegio di appartenenza. Questo, in base all'art.2105 del Codice Civile, che obbliga il dipendente alla fedeltà all'ente. Indubbiamente questa situazione non è ne chiara ne giusta, soprattutto se raffrontata con quella di altre professioni ed infatti su questo, sia come Collegio provinciale, che come Coordinamento Regionale, che come Federazione Nazionale si sta cercando di fare chiarezza, rapportandoci con i vari soggetti che via via si susseguono sul palcoscenico della politica, non è facile, non tanto per le idee politiche dei vari gruppi che governano le varie istituzioni, quanto per gli interessi economici e di potere che tutto ciò smuove

3) Esercitare come libero professionista non significa solamente e semplicemente avere una partita IVA, emettere fatture per le prestazioni svolte, essere iscritto alla Cassa IPASVI e quindi pagarle il 12% del fatturato dichiarato. **La posizione del libero professionista deve essere chiaramente riconoscibile nei confronti di quella del lavoratore dipendente**, che magari esercita con lui nella stessa struttura. Infatti se le prestazioni svolte dal libero professionista non sono chiaramente differenziabili da quelle del lavoratore dipendente, rischia di configurarsi un illecito amministrativo nei confronti dell'INPS, che si vedrebbe privata dei contributi previdenziali che gli verrebbero corrisposti nel caso in cui il lavoratore fosse dipendente. In altre parole il libero professionista si connota come tale sicuramente per aver adempiuto ad alcune pratiche burocratiche: partita IVA iscrizione Cassa IPASVI; ma ciò non basta, occorre che nel suo agire sia chiaramente differenziabile dal lavoratore dipendente: divisa diversa, mansioni diverse, non dover dipendere dall'organizzazione della struttura per svolgere la sua professione, avere orari stabiliti da lui e non dalla struttura; insomma tutto deve indicare chiaramente che è un professionista che ha contrattato con un cliente il tipo di intervento da attuare, i tempi, le modalità ed il compenso.

4) Sempre rispetto alla libera professione occorre ricordare che **le tariffe previste dal nomenclatore tariffario nazionale ed approvate dal Collegio IPASVI di Como, sono, come recita l'articolo 5.4 del Codice Deontologico inderogabili**. Ciò significa che non è permesso a nessun professionista esercitare la professione con tariffe inferiori al minimo previsto dal Collegio, diversamente il professionista incorre in una sanzione disciplinare, in quanto quest'obbligo è sancito dal Codice Deontologico e non da una legge dello stato. Sempre per questo motivo l'obbligo riguarda solo il professionista e non il cliente, che può anche chiedere al professionista di venire meno ai suoi obblighi deontologici.

La commissione Libera professione

Commissione formazione

La commissione formazione attualmente ha proposto con successo due edizioni del corso "PIANIFICARE, COORDINARE, DELEGARE", ed è prevista una terza edizione autunnale.
Anche il corso "COMUNICARE , IN PRATICA" ha riscosso notevoli consensi, prevediamo un corso analogo sulle stesse tematiche.
Un po' meno richiesti i corsi di informatica, addirittura sospesi per mancanza d'iscrizioni quelli d'inglese.
Concluso il corso di secondo livello sulla ricerca infermieristica, in attesa di partire con il progetto vero e proprio di ricerca sulla documentazione infermieristica.
Buone vacanze a tutti, ci rivediamo per i corsi autunnali che troverete sul prossimo numero di Agorà.

La Commissione Formazione